

Agonia

di Giuseppe Ungaretti, da *L'allegria*

Metro: due strofe di versi liberi, un distico di novenari.

Morire come le allodole assetate
sul miraggio

O come la quaglia
passato il mare
5 nei primi cespugli
perché di volare
non ha più voglia

Ma non vivere di lamento
come un cardellino accecato

(G. Ungaretti, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*,
Mondadori, Milano 2016)

Chiavi di lettura

Una vita breve ma intensa

Prima o poi succede: ti fermi un secondo e prendi una decisione. Quale decisione? La stessa di fronte a cui si era trovato l'eroe dell'*Illiade* **Achille**, secondo il mito: **meglio una vita breve ma destinata alla gloria o lunga ma anonima?** È quasi la stessa scelta di fronte a cui sembra trovarsi Giuseppe Ungaretti in questa poesia, e anche lui, come Achille, non ha dubbi: «non voglio che la mia vita sia un lento martirio», ci dice, «piuttosto preferisco morire illudendomi, inseguendo un miraggio, o stanco dopo un lungo viaggio».

Il paragone con gli uccelli

Il modo in cui Ungaretti sceglie di mettere per iscritto questa dichiarazione di intenti è il **paragone con alcuni uccelli**, collegati tutti da una precisa simbologia. In questo è impossibile non cogliere il riferimento a un altro grande poeta quasi coevo, **Giovanni Pascoli** (1855-1912). Quest'ultimo aveva fatto

delle metafore ornitologiche una cifra importante del proprio stile. Ne è un esempio famoso la lirica *X agosto*, i cui versi più noti recitano così: «Ritornava una rondine al tetto: / l'uccisero: cadde tra spini: / ella aveva nel becco un insetto: / la cena dei suoi rondinini. [...] Anche un uomo tornava al suo nido: / l'uccisero: disse: Perdono; / e restò negli aperti occhi un grido: / portava due bambole in dono».

Una maggiore attenzione alla metrica

Dal punto di vista formale, in *Agonia* notiamo un **accento di musicalità** insolita rispetto agli altri componimenti dello stesso periodo: leggi per esempio a voce alta quel «come le allodole assetate», che è un perfetto verso novenario, o la strofa centrale ricca di **rime** e **consonanze**. Questa **maggiore attenzione alla metrica classica** forse si spiega proprio come un tributo al modello pascoliano, ma anche come espressione di quel canto di cui gli uccelli si fanno portatori.